

correranno degli avi eroi, colla sua valorosa ed esperta marineria, potrà anche sola bravare le minacce dei barbari, o di coloro che ci volessero ritornare ai tempi dei barbari. Adesso ha bisogno di chi l'aiuti, ma allora potrà aiutare; e non aiuterà da mercantessa, ma da sorella.

Quanto poi a coloro che non si vergognano di far proseliti a qualche re costituzionale, sapete voi chi sono? Son gente che vivono bene, vestono bene, e non hanno entrate, od impieghi: persone che meriterebbero di venire annotate in apposite liste, e tenute d'occhio. O gente, che vennero indicate al pubblico dispregio sotto il cessato governo; ma che il cessato governo trovò maniera di far riabilitare nell'opinione del paese, perchè gli erano troppo necessarie: riabilitazioni che devono far paura ai galantuomini. Son gente, che troppo frequentemente viaggiavano, non sempre per istudiare i monumenti e stampar libri; ma più per istudiare gli uomini, e riferire. Sono anche gente che or ora hanno strisciato inutilmente in palazzo, e domandatene ai portinai ed agli archivisti del governo; e che, vedutisi trascurare, pensarono bene di farsi apostoli di nuove dottrine nelle botteghe e per le vie, e di procacciarsi l'aura popolare, che fa salire al potere, o che dà l'iniqua soddisfazione di far isbalzare i poteri. O son gente, che non han domandato nulla, ma che si son fatti assai spesso vedere, nella speranza che il solo farsi vedere ai ministri equivallesse a una domanda d'impiego lucroso ed onorifico la meglio appoggiata. E possonò essere anche di coloro che, lontani dalle aule, aspettarono di essere chiamati; gente che sorseggia nei caffè, e che nelle conversazioni ha sempre un sorrisetto che non sapete se sia di approvazione o di biasimo agli atti del governo: essi frèmono nelle loro piccole anime contro chi non li manda a chiamare. Tutti costoro, delusi nell'aspettazione, sperano in una nuova forma di governo, e cercano di rendersi benemeriti presso quei poteri che raccomandano.

Ma voi non date retta a codesti miserabili. A chi vi cerca sedurre opponete fermezza; e, se insiste, additatelo all'odio del paese; chè il paese ha già bisogno di vedere in faccia di molta gente, che ancora è mascherata (\*). Se vi mostra danaro, voi mostrategli l'uscio della vostra casa o della vostra bottega; e se insiste, la punta de' vostri coltelli. Fratelli! guai all'uomo che si vende! Non vende solamente sè stesso, ma vende la patria, i suoi figli e i figli dei suoi figli. Il danaro mal acquistato fa mal pro, e poco dura, e lascia dietro a sè il disonore, la esecrazione dei contemporanei, e le maledizioni dei posteri. Con quante maledizioni non avete voi perseguitata la memoria dei vostri vecchi che vi hanno venduto! E i loro figli sono miserabili, e vilipesi anche da voi! Che se dicessero che voi non siete popolo educato alla Repubblica, rispondete che ci siete educati già da quattordici secoli e mezzo, e che voi sotto i Francesi e sotto i Tedeschi l'avete sempre invocata, amata, serbata nel cuore come s'invoca, si ama, e si serba la più cara memoria.

(\*) Operò da cittadino leale il sig. Arrigo Bocchi, avvertendo, in un suo proclama ai Veneziani, esservi un club di male intenzionati, che tentano sovvertire il presente ordine di cose, e gettarci di bel nuovo sotto ai re, cioè sotto a un re costituzionale. Costoro sono TRADITORI della patria, e meriterebbero che i loro nomi venissero stampati.